



**Il 40% della popolazione terrestre soffre di carenze idriche. La prospettiva: in 37 Paesi difficoltà di rifornimento. L'Europa sta bene, ma deve fare i conti con l'inquinamento. In Italia la siccità ha messo a nudo le deficienze del sistema: reti «bucate», falde inquinate, 50.000 km di condotti da rifare, troppo pochi i depuratori. La nuova legge all'esame del Parlamento tenta di mettere ordine nell'intero ciclo dell'acqua. E intanto l'imprenditoria pubblica e privata «fiuta» l'affare: centomila miliardi!**

■ **Rifornimento idrico:** un problema planetario. Pur essendo in gran parte coperta d'acqua, la Terra infatti ha riserve idriche potabili molto limitate. Secondo l'Unpd delle Nazioni Unite, il 40 per cento della popolazione mondiale soffre la sete. E la proiezione al 2025 dà addirittura a 37 il numero delle nazioni che avranno gravi difficoltà di rifornimento. Ma per restare ai giorni nostri, gli esperti internazionali che si sono riuniti in settembre a New Delhi per una «consultazione globale sull'acqua potabile», calcolano che «243 milioni di persone nei centri urbani e circa un miliardo nelle zone rurali siano prive di acqua pulita». Non c'è proprio di che stare allegri. Le chiare fresche e dolci acque che hanno ispirato diversi poeti, si traducono invece in un colossale problema cui bisogna porre rimedio in tempi strettissimi.

Se dal mondo restringiamo il campo di considerazioni all'Europa, la situazione che ci si presenta non è così allarmante. Ciò nonostante, diversi ele-

menti negativi concorrono a fornire un quadro che desta una certa preoccupazione: l'aumento dei consumi pro capite, qualche anno di scarse precipitazioni meteoriche, l'inquinamento delle falde e delle fonti superficiali di approvvigionamento. A tutto ciò, in molti Paesi del continente, si devono aggiungere la scarsa sensibilità dei governi verso il problema globale, la carenza di impianti o la loro cattiva gestione, i ritardi legislativi nella tutela dell'ambiente. La «glasnost» sovietica ci fa sapere, ad esempio, che a Mosca l'acqua è imbevibile. Tanto che la municipalità della capitale è ricorsa alla fine dell'88 ad una joint venture con l'italiana Gruppo Acqua per la bonifica dell'esistente, la creazione di canalizzazioni e di depuratori. Per la verità, già dal 1945 esiste a sud della città uno dei più grandi e mantenuti impianti di depurazione d'Europa ma il bacino di utenza pari a 17 milioni di abitanti e l'assoluta non controllo degli scarichi urbani e industriali a monte ne vanificano in gran parte l'utilità. Non miglio-

re lo stato del patrimonio idrico in Bulgaria, dove l'agricoltura è la voce economica principale. «Un terzo dell'acqua che preleviamo dal Danubio per usi irrigui - hanno recentemente denunciato i dirigenti di Ecoglasnost - è inquinata sopra la soglia di tollerabilità». Anche l'Europa occidentale, in cui la concentrazione industriale è notevole, non è esente da problematiche ecologiche. Più di una volta, infatti, le cronache hanno dovuto registrare gravi casi di inquinamento dei fiumi per scarichi nocivi incontrollati. Tuttavia, qui - in Gran Bretagna, Francia e Germania federale, per citarne alcune - legislazioni più attente hanno affrontato da tempo le problematiche relative all'intero ciclo dell'acqua.

Su questa strada sta procedendo soltanto oggi l'Italia. E' in discussione in questi giorni al Parlamento un progetto di legge - noto come progetto Galli dal nome del suo relatore, e già approvato in sede di

commissione da tutte le forze politiche - che dovrebbe finalmente mettere ordine nel complesso settore. Esso definisce infatti i parametri di riferimento in una visione globale del ciclo dell'acqua, dalla captazione alla depurazione e al riciclo. Fissa inoltre le regole per la gestione economica del servizio. Quest'ultimo punto ha immediatamente sollecitato l'imprenditoria pubblica e privata, consapevole dell'enorme business che si apre. Stime più che attendibili danno infatti in circa 100.000 miliardi l'affare acqua nei prossimi dieci anni.

Al di là delle considerazioni che si possono fare sulle motivazioni reali dell'attuale fermento che ha portato alla costituzione di numerose società e alla stipula di intese - fra i più importanti ricordiamo l'accordo fra i colossi pubblici Enel e Iri - è peraltro vero che di una «legge quadro» l'Italia idrica ha assoluta necessità. Basta dare un'occhiata, anche superficiale, ai dati della situazione at-

tuale per capirci qualcosa. Senza tener conto, volutamente, della siccità estiva, lo stato di emergenza idrica riguarda Calabria, Sicilia (qui le ragioni sono, anche, di ben altra natura), Sardegna e ora persino Liguria. Ci sono poi i casi limite di Napoli, dove l'acqua che sgorga dai rubinetti non è buona neppure per lavarsi, o di Caltanissetta dove l'erogazione avviene ogni 5-6 giorni e per poche ore. Mentre le industrie dell'acqua minerale fanno affari d'oro in buona parte del territorio nazionale, le reti acquedottistiche si perdono per strada un terzo delle adduzioni. Una indagine Istat riferita al 1987 (è il dato ufficiale più recente) afferma che due miliardi di metri cubi d'acqua sui 6 messi in rete «compiono» lungo i 150.000 chilometri di condutture. E non solo al Sud dove il degrado degli impianti risulta incredibile. Il primato dello spreco spetta al Molise con il 46 per cento, ma anche l'efficiente Nord sta a ruota. E' di due mesi fa la scottolata constatazione del presidente della Regione Veneto

che persino nella nordica Rovigo va sprecato il 47 per cento dell'erogazione. Lo stato delle strutture idriche non è messo meglio: «Almeno il 35-40 per cento degli impianti - afferma il presidente di Federgasacqua, Germano Bulgarelli - andrebbe totalmente rifatto». A «valle» di tutto ciò c'è poi il problema non indifferente della depurazione degli scarichi. Il quadro fornito dal centro documentazione del Gruppo Acqua ci dice che la distribuzione di impianti non funzionanti è del 37% al Nord, del 53% al Centro e ben del 66% al Sud. Questo, dove i depuratori esistono. Perché le civiltà di Milano e Firenze ne sono ancora prive.

Dissempi per quantità e per qualità, quindi, sulla pelle dell'utente italiano. Che può solo consolarsi, per ora, sapendo di essere il consumatore europeo che paga di meno l'acqua. Ma ancora per poco, perché con la nuova legge le tariffe aumenteranno inevitabilmente. Speriamo a favore di un servizio nettamente migliore dell'attuale.

## Una sete davvero mondiale

ROSSELLA DALLO

### Argomenti a cascata

**REGIONI D'EMERGENZA** - I casi emblematici di Genova e Napoli, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana. I guai di Milano. Radiografia dei malanni e qualche proposta di terapia.

**L'ARGOMENTO** - La nuova legge sul «ciclo integrale» dell'acqua. Le ragioni della proposta in discussione in Parlamento, riflessioni e suggerimenti di alcuni esponenti del settore.

**PROVA QUALITÀ** - Dove prendere l'acqua «buona»? L'esperienza del Consorzio Forlì e Ravenna. Il Lamone, un fiume da bere «a metà».

**DEPURAZIONE** - L'Italia è drammaticamente carente. Dati e curiosità. Esempi positivi: San Minia, Mantova.

**USO E RIUSO** - Numerose sperimentazioni in corso, soprattutto per l'irrigazione. I risultati incoraggianti di alcuni test in Emilia Romagna su drenaggio e riciclo dei reflui da depuratore.

**PRESENTI FUTURO** - Un lungo acquedotto da Milano a Palermo: è fattibile. Ambiente ed energia: il connubio a Prezanzeno. L'idrovia padana, il futuro energetico dalle correnti dello Stretto.

**IDRO-CULTURA** - L'acqua come arredo urbano. Un ruffo nel passato: i progetti «minori» di Leonardo, gli sforzi «d'impellenti»; il teatro acquatico di Alberto Martini. L'acqua dei poeti, le tappe fondamentali del rapporto uomo-acqua.